

BIBLICO-TEOLOGICO (10)

TEMA: LA PASSIONE DI GESÙ: IL MESSAGGIO DI MATTEO

SENIOR D., *La passione di Gesù nel Vangelo di Matteo*, Ancora, Milano 2002, pp. 163-185.

IL MESSAGGIO DI MATTEO

1. La passione e il ritratto di Gesù fatto da Matteo

Il significato della sofferenza e della morte è visto attraverso la lente delle convinzioni sull'identità ultima di Gesù, apportandogli un carattere cristologico più forte rispetto a Marco.

Gesù è l'obbediente Figlio di Dio che adempie le scritture ed è fedele fino alla morte.

La passione non è altro che la storia di una fedeltà, in cui Gesù è presentato come colui che adempie ogni giustizia. È proprio questa obbedienza-fedeltà al disegno del Padre che lo porta alla morte. Mentre gli avversari complottano contro di lui, Gesù afferma la sua fedeltà (26,1-5), e all'avvicinarsi della Pasqua egli dichiara che il suo *Kairòs* è vicino. Nell'ultima cena riafferma l'offerta del suo corpo e del suo sangue per il Regno e nell'orto invoca che si compia la volontà del Padre (26,26-46). Anche le scene dei processi seguono lo stesso schema, Gesù sta ritto davanti a chi lo accusa ed accetta senza paura il suo ruolo di Cristo Figlio di Dio. Il ritratto di Matteo non presenta semplicemente un modello di fedeltà irresistibile, ma piuttosto l'i-

dentità unica di Gesù quale Figlio di Dio e Messia, fedele alla sua vocazione di Figlio rivelatore dell'amore del Padre.

Gesù è il Cristo e servo di Dio la cui missione redentrice libera il popolo dal peccato e dalla morte.

La sua morte non è solo la rivelazione della sua identità, ma anche la più stupenda espressione della sua missione redentrice. E che questa morte abbia per effetto la liberazione dal peccato e dalla morte è una realtà che spicca dal racconto. La beffa lanciata all'uomo della croce: "Ha salvato gli altri", diventa vera al suo spirare dove "la terra sconvolta si spacca e i giusti risorgono". Nessun vangelo presenta un impatto salvifico così forte.

Gesù è il Figlio dell'Uomo che percorre la via dell'umiliazione e della morte, ma che verrà trionfante alla fine del mondo.

La passione di Gesù, disegna la sconfitta del Figlio dell'Uomo, tradito, abbandonato, umiliato ed ucciso. Ma paradossalmente proprio questa passione è l'inizio del suo trionfo, perché il Figlio dell'Uomo, fedele al disegno del Padre non la subisce passivamente, ma in essa si dona. Il potere di coloro che mettono a morte Gesù si rivela fa-

sullo e debole e il lettore percepisce come sulla croce si esercita il potere di Dio che è dono totale che vince la morte.

Nel momento della sofferenza e della morte, Gesù è un esempio di fede autentica.

Gesù è presentato come un esempio di autentica fedeltà e rettitudine e ciò spicca soprattutto quando la sofferenza e la morte incombe. Perciò egli diviene il ritratto autentico del cristiano davanti al mistero della morte, ma anche delle persecuzioni che la chiesa di Matteo deve affrontare. I toni aspri del suo lamento rivelano un rapporto di fiducia totale in Dio e ciò dimostra che la fede vera può esprimersi anche nella lotta per non perdere la fiducia, e che l'angoscia della morte può essere preghiera per un figlio di Dio.

2. Il momento della passione e la risposta del vangelo

Il momento risolutivo della passione rivela la poca fede dei discepoli.

Il racconto sembra avanzare inesorabilmente verso il cedimento dei discepoli. Nelle scene d'apertura sono pronti a criticare la donna che unge Gesù (26,8), poco dopo Giuda contratta il prezzo del maestro. Nell'orto dormono e alla cattura di Gesù scappano. Pietro poi davanti all'accusa di una donna nega ogni rapporto con Gesù. Nel racconto tutti i discepoli scelti da Gesù finiscono per abbandonarlo. A

prima vista pare che Matteo sia molto interessato al fallimento degli apostoli, ma se si prende in considerazione il racconto nel suo insieme si coglie che il destino degli undici non è il fallimento ma la riconciliazione con Gesù ed il rinnovo della chiamata alla sequela e alla missione; pur nella loro poca fede. La scena conclusiva del vangelo riconferma questo ritratto dei discepoli che anche di fronte allo splendore del risorto, Matteo li dipinge dubbiosi (28,17). Ciò li avvicina di più alla situazione della prima comunità cristiana, dove persecuzione e sofferenza causano seri dubbi e defezioni.

La passione rivela discepoli imprevidi che rispondono con generosità e coraggio.

Queste "comparse" servono a Matteo per istruire la comunità sul significato della sequela. Sono personaggi minori che compaiono ai margini della scena e che non hanno il titolo di discepoli. Prima fra tutte compare la donna di Betania che unguendo Gesù, per la sepoltura, ne coglie il *Kairòs* e tutta la sua portata salvifica. Anche la moglie di Pilato, mostra una certa sollecitudine per Gesù che ritiene un giusto. Matteo dà una particolare attenzione alle donne di questa nuova comunità, tanto che Gesù appare accolto, difeso ed accompagnato solo da donne. Le due che sono sul Golgota e che scopriranno la tomba vuota, riceveranno la prima apparizione del risorto e la prima missione. Un caso un po' a parte è Giuseppe d'Arimatea perché det-

to discepolo. È lui infatti che da buon discepolo reclama il corpo di Gesù e ne dà degna sepoltura, avvolgendolo in un lenzuolo candido e ponendolo in un sepolcro nuovo. Il fatto che tali esempi arrivino da personaggi marginali ed imprevisti è un espediente scenico efficace che il lettore non può non cogliere.

La passione è il culmine delle ostilità degli avversari di Gesù e rivela la tragedia del loro fallimento.

Coloro che si oppongono a Gesù sono i capi ebraici, mentre la folla sembra essergli favorevole o almeno neutrale. Sull'opposizione ebraica Matteo calca fortemente la mano tanto che il fallimento della missione cristiana rifiutata dalla Sinagoga è giudicato come il totale rifiuto di Gesù, a causa del quale Israele sarà sottoposto a giudizio. Probabilmente Matteo interpreta l'agonia di Gerusalemme e la distruzione del tempio come segni del giudizio di Dio, provocato dal rifiuto del Messia. Ma, se da una parte è vero che Matteo porta con sé una vena amara contro il mondo ebraico, tanto da essere giudicato antisemita, dall'altra parte però, è vero anche che il suo vangelo dovrebbe essere analizzato secondo la funzione letteraria e retorica dei personaggi. Tanto è vero che il vangelo non è stato scritto per opporsi alla comunità ebraica né tanto meno per armare i cristiani contro di essa. Piuttosto l'attacco del vangelo è rivolto ai cristiani stessi e alla loro coerenza di discepoli. Pertanto gli oppositori principali non vanno

cercati fuori dalla comunità ma al suo interno e soprattutto fra quelli che per la loro incoerenza sono spinti a rinnegare il vangelo.

3. La passione e la teologia della storia secondo Matteo

Matteo convinto che nella passione e morte di Gesù scaturiscano delle conseguenze definitive per la storia della salvezza. Ne sono un segno il senso dell'Ultima Cena vista come nuova alleanza ed anche la preghiera escatologica fatta nel Getsemani, che rappresenta la lotta finale in cui il Male è sconfitto ed irrompe la vittoria di Dio. Dopo tale preghiera Gesù è presentato già come vittorioso. Sta ritto davanti agli accusatori, non teme ed è energico, e quando pronuncia la preghiera di totale abbandono e tutto si compie con la sua morte, scoppiano i segni dell'Era Nuova (27,51-53). Già la confessione del centurione e dei suoi compagni e la presenza delle donne sotto la croce, sono i primi segni umani del trionfo, poiché fin da quell'inizio, tutto il popolo di Dio è radunato sotto la croce. Giudei e pagani fin dal primo istante sono attirati da quel volto. Per Matteo, quindi, anche se la fine del mondo non è ancora venuta, la storia è già ruotata attorno al suo asse, volgendosi dall'era del peccato e della morte verso l'era del perdono e della vita nuova. Ma questa visione del destino umano non è un'invenzione di Matteo, in quanto già annunciata nella storia d'Israele e della sua alleanza.

Per Matteo, essa si compie in Gesù Messia e Figlio di Dio che compie tutte le scritture e le porta alla piena realizzazione. Lo schema morte-risurrezione che è presente in tutta la storia di Israele è anche lo schema attraverso il quale Dio ha voluto salvare il mondo in Gesù. La chiesa di Matteo conosce bene questo schema, perché provata dalle persecuzioni, pertanto volgendo lo sguardo alla passione di Gesù essa trae conforto e si rinfranca nella certezza della missione ricevuta e nella costante presenza del risorto: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (28.20).

Fr. Maximus a S.R.P. CP.